

Edizione pdf senza illustrazioni

Gabriele Tardio Motolese

I pellegrini di Peschici verso l'arcangelo san Michele

Edizioni SMiL

Testi di storia e tradizioni popolari

19

Edizioni SMiL

Via Sannicandro 26 - San Marco in Lamis (Foggia)

Tel 0882 818079

II edizione- Agosto 2006

Non avendo fini di lucro la riproduzione è autorizzata citando la fonte

Le edizioni SMiL non ricevono nessun contributo da enti pubblici e privati.

Foto sono tratte da Francesco Rosso, *Gargano magico*, Torino, s.d. (inizio anni '60 del XX sec.) e dal sito

<http://groups.msn.com/CentroStudiGiuseppeMartella/lashdireligiositpopolare.msnw?action=ShowPhoto&PhotoID=92>

© SMiL, 2006

Il culto polare all'arcangelo san Michele è molto diffuso in tutta la cristianità e nelle grandi religioni monoteistiche che hanno come padre comune Abramo (gli israeliani, i cristianesimi, gli islamici). Ha sfaccettature diverse ma ha sempre una comune radice: il grande arcangelo Michele che vicino a Dio sta.

Ritrovare un quaderno dal quale intere generazioni di persone hanno attinto preghiere e canti per rinnovare nel proprio animo il culto a san Michele è un avvenimento che riempie il cuore di gioia. Ti fa sentire spiritualmente presenti centinaia di persone che nella loro vita hanno fatto il duro cammino del pellegrinaggio. Ti fa scoprire la fede povera e umile, ma incondizionata di tanta gente che la maggior parte delle volte non sapeva né leggere né scrivere, ma la fede era così grande che riusciva a superare tutte le asprezze della vita.

Il beato Egidio d'Assisi una volta chiese a san Bonaventura se la vecchietta che non sapeva nulla di teologia si poteva salvare e il grande santo teologo e filosofo francescano gli rispose che sicuramente si sarebbe salvata più facilmente quella vecchierella che lui grande professore di teologia, perché non è importante sapere le cose ma vivere nella fede. Allora il beato Egidio corse sul ciglio del monte che sorge vicino Perugia e grida: "Vecchierella, vecchierella, il grande Bonaventura dice che tu ti salverai prima di lui".

Nei molteplici studi sui pellegrinaggi a Monte Sant'Angelo ho incontrato sempre la fede umile e semplice della gente che non fa grandi riflessioni teologiche ma con gesti concreti dimostra la propria fede ed esprime profondi concetti spirituali.

Questa ricerca sul pellegrinaggio di Peschici è iniziata con il ritrovamento di un quaderno che uno della compagnia di pellegrini usava per intraprendere il faticoso cammino verso la montagna sacra. Devo ringraziare tanti che mi hanno aiutato e che porgo questa ricerca in modo che altri possano ampliarla e completare la ricerca.

PESCHICI

Peschici è una deliziosa cittadina della costa nord del Gargano e sorge maestosa su una rupe a 90 metri sul livello del mare.

La zona forse era già abitata nel periodo preistorico e sicuramente era una zona di avvistamento anche nel periodo pre romano.

Sueripolo, duca degli *Schiavoni*, nel 970 ricevette in premio dall'imperatore Ottone I di Sassonia i territori su cui poi sorsero Vico e Peschici per aver difeso il Gargano e la grotta di san Michele Arcangelo dagli invasori saraceni. Questo è uno dei primi motivi del forte legame tra Peschici e Monte Sant'Angelo.

Il borgo era una tappa dei pellegrini che sbarcando sulle coste del nord Gargano si dirigevano a Monte Sant'Angelo a visitare la grotta di san Michele e si fermavano alla abbazia di Calena, a 2 chilometri da Peschici, per un riposo e per una preghiera.

Peschici da sempre città marinara in questi ultimi decenni ha acquisito una grande importanza internazionale a livello turistico. Le attrattive di questo posto non si limitano però al mare ma basta entrare nel centro storico dalla Porta del Ponte attigua alla Torre Imperiale per rimanere impressionati: le scale e gli edifici degradano irregolarmente verso il mare, creando un meraviglioso gioco di luci e di colori. Nel periodo estivo le stradine sono sempre affollate di turisti. Tra i bastioni ci sono piazzette e belvedere, come quello del recinto baronale da cui si può anche guardare la Maiella e il Gran Sasso. Nel centro storico si possono ammirare anche due piccole chiese quella dedicata al profeta Elia, protettore di Peschici, e quella detta del "Purgatorio". Il centro storico è pieno di negozietti artigianali che vendono prodotti tipici, di taverne e ristoranti ben organizzati. Sul paese domina l'imponente castello¹ che si affaccia sulla punta estrema a difesa del territorio circostante.

Da alcuni decenni Peschici è diventata la meta di un turismo internazionale. Offre ottimi servizi turistici e può presentare al turista un ambiente marino incantevole, prodotti agricoli ed artigianali di qualità e boschi e paesaggi agricoli stupendi.

¹ Il Castello risalirebbe a poco prima dell'anno 1000, quando i Bizantini fecero edificare diversi centri fortificati in Capitanata. Nell'anno 1150, in epoca normanna, il conte Goffredo di Lesina nel feudo di *Pesckizo* aveva cinque militi. Nel periodo svevo il *Castrum Pesquicii* fu riparato dagli abitanti di Canneto, Montenero (un casale presso Vico), Sfilzi e Rodi. Nel 1239 il castello di Peschici fu raso al suolo dai Veneziani per ostilità verso Federico II. Si racconta che l'imperatore in persona fece un sopralluogo "per disegnarvi di nuove" e dare il suo contributo alla ricostruzione. Sotto gli spagnoli, nel 1504, entrò nel sistema di difesa costiero contro il pericolo turco. Emanuele Pinto, principe d'Ischitella, restaurò il Castello nel 1735. Ci furono diversi abbattimenti e diverse modifiche nei piani superiori e negli ambienti di rappresentanza. I sotterranei e le *segrete* sono oggi visibili grazie al restauro eseguito di recente dai proprietari, Domenico e Sergio Afferrante. I muri portanti sono massicci, l'apparato murario grezzo, ed alcuni ambienti ampliati. Sono visibili i resti di una struttura semicircolare che indicano la presenza di una torre, di un pozzo o più probabilmente di una cisterna per la conservazione del frumento, che assicurava la piena autonomia alla fortezza, in caso di assedio.

La devozione dell'Arcangelo Michele a Peschici

Il rapporto secolare tra i peschiciani e l'arcangelo Michele è molto stretto e si interseca molte volte con la propria storia sociale, civile e religiosa.

Secondo alcuni studiosi la nascita della città di Peschici si deve alla presenza di alcuni slavi che ricevettero le colonie di Vico e Peschici in dono da Ottone I di Sassonia. Nell'anno 970 Sueripolo, capitano degli Slavi alleati dell'imperatore, e i suoi guerrieri sono venuti in soccorso delle popolazioni garganiche che erano state invase dai saraceni che avevano occupato militarmente tutto il Gargano. Gli slavi sconfiggendo i saraceni riuscirono a togliere la presenza saracena sul Gargano, durata circa un secolo, onde evitare lo "scempio" del luogo sacro della grotta angelica di Monte Sant'Angelo e per salvaguardare l'incolumità delle popolazioni garganiche. Secondo alcuni questi slavi si stabilirono sia a Peschici che a Devia vicino Sannicandro.

Si ha notizia che nella seconda metà del XII secolo c'era nel territorio di Peschici una chiesa dedicata a san Michele. Guglielmo II, re di Napoli, Puglia e Sicilia, riconobbe all'abazia di Santa Maria di Calena diverse immunità, franchigie e prerogative, tra cui anche la giurisdizione su una chiesa dedicata a san Michele Arcangelo in Peschici, Quale fosse questa chiesa non ci è dato sapere.

Dopo poco lo stesso Guglielmo II legò Peschici alla città di Monte Sant'Angelo e al prestigio dell'Arcangelo Michele. Il re normanno nel febbraio 1177 comprese, insieme ad altri centri e territori del Gargano, anche Peschici nella Signoria dell'Onore di Monte Sant'Angelo. *Onore* che fu il dotalizio da riconoscere e assegnare alla principessa Giovanna, figlia di Enrico II re d'Inghilterra, scelta come sua sposa.

Nella metà del XVII sec. si è verificato sul Gargano, in Puglia e nell'Italia meridionale una grande epidemia di peste diffusasi anche in altre parti della penisola. Nel 1656 apparve l'arcangelo Michele al vescovo sipontino il quale gli disse che chi aveva la pietra della grotta angelica si sarebbe salvato. Allora ebbe un'ulteriore diffusione il culto michelitico. Statue di San Michele e le pietre della grotta angelica garganica furono inviate in molte parti d'Italia e ancora oggi sono conservate molte statue dell'arcangelo Michele in molte città italiane. I comuni garganici si consideravano particolarmente protetti perché tutta la montagna era considerata sacra.² Forse è da attribuire a questo periodo la presenza a Peschici di una statuetta dell'Arcangelo,³ come guardiano del paese, contenuta in una nicchia ricavata sulla Porta del Ponte, considerato punto centrale della vita peschicianiana.

² Il comune di Apricena fece una delibera dove dichiarò che il comune era situato sul promontorio garganico proprio per essere aggrappato alla speranza che il flagello della peste mietesse meno vittime.

³ Sottoposta a vincolo storico-artistico con D.M. del 3 marzo 1951.

I vari devoti peschiciani di san Michele nei secoli decisero di realizzare edicolette con una statua dell'Arcangelo su diverse abitazioni del "centro storico". Le edicole forse furono realizzate per ex-voto oppure per devozione ma non avendo documenti certi non si può neanche scartare l'idea che il prof. D'Arienzo avanza: *"in modo che lo spazio fisico apparisse come "occupato" dall'immagine sacra o dalla pietra benedetta, lì messa per respingere influssi negativi e per garantire agli abitanti una continua e sicura difesa contro la peste, ma anche contro ogni sorta di pericolo... come sentinella delle vie sulle quali deve vigilare giorno e notte, edicole devozionali poste qua e là nell'abitato a difesa dello spazio urbano."*⁴

Nella Chiesa madre vi sono due statue dedicate a San Michele (forse una era in altra chiesa), inoltre, è dedicata a san Michele una parte di un trittico del pittore Alfredo Bortoluzzi, e poi in una tela settecentesca appesa nella prima cappella a sinistra dell'ingresso è riprodotto san Michele.

Nel centro storico c'è una chiesa dedicata all'Arcangelo san Michele, che Giuseppe Martella nomina "san Michele dei castellani". Non si conosce la data di costruzione di questa chiesa perché non si ha notizia della sua presenza nella descrizione di chiese, oratori o cappelle della diocesi sipontina inserita dal Sarnelli nell'appendice alla sua monografia sui vescovi e arcivescovi sipontino-garganici, né negli incartamenti della visita pastorale del card. Orsini effettuata nel 1675. Il D'Arienzo avanza l'ipotesi che il piccolo edificio sacro aveva la funzione di cappella privata. Sulla facciata della chiesa c'è un'iscrizione, con la data 1585, posta al di sopra dell'architrave della porta in caratteri a stampatello maiuscolo. Il testo della lapide è:

"HEC EST DOMUS QUA ORAT SACERDOS PRO DELICTIS ET PECCATIS POPULI".

Si potrebbe tradurre con una certa approssimazione: *"Questa è la casa (nella) quale un sacerdote prega per i delitti ed i peccati del popolo"*.

Il D'Arienzo ci informa che da *uno spioncino si permette di intravedere a malapena il gruppo scultoreo con S. Michele dal mantello rosso, gonnellino azzurro e calzari, rappresentato in posa plastica nel mentre brandisce la spada, e un deforme ma indomito Lucifero, da lui tenuto a freno con il piede destro.*⁵

⁴ <http://www.foggiaweb.it/peschiciedintorni/micaelici.htm>.

⁵ <http://www.foggiaweb.it/peschiciedintorni/micaelici.htm>.

Il Martella ci comunica che la chiesa di san Michele aveva una "pregevole campana" che fu donata da don Francesco Emanuele Pinto, principe di Peschici e Ischitella.⁶ Questa campana potrebbe essere quella citata in un'annotazione a firma dell'arciprete don Giovanni Dattoli nel libro dei battezzati della parrocchia di sant'Elia il giorno 14 settembre 1738; da questa annotazione si sa di una terna di campane (la maggiore detta di santa Maria; la mezzana di sant'Elia e la più piccola appunto di san Michele), consacrate nella chiesa parrocchiale da don Pietro Salvi Piacentino dei canonici Regolari Lateranensi, ultimo abate di santa Maria di Calena, su autorizzazione dell'arcivescovo di Manfredonia mons. De Marco.

Nella tradizione orale sono ricordati i *fanàuuie* (i falò) che nelle strade si accendeva in onore di san Michele il 7 maggio, giorno della vigilia della festa di maggio.⁷

Otto giorni dopo la pasquetta si celebrava e si continua a celebrare la festa della Madonna di Loreto nella omonima chiesetta ad un chilometro circa da Peschici. Fino ad alcuni decenni fa la gente portava in processione dal paese le statue della Madonna di Loreto, di san Rocco, di san Michele, di san Matteo e di sant'Elia. Dopo la Messa e il pranzo le statue dei santi venivano riportate in paese in processione.⁸

Gli abitanti del paese invocano ancora oggi l'Arcangelo anche come protettore dai terremoti⁹ con l'espressione "Sammecàele, Sammecàele," quando la terra trema.¹⁰ E in queste zone i terremoti nei tempi passati sono risultati molte volte rovinosi per la comunità, a causa della particolare intensità e potere distruttivo.

Michele Vocino, scrittore nativo di Peschici, non mancò mai di sottolineare il proprio legame con l'importante centro di culto angelico, pubblicando ben tre monografie in cui ne evidenzia il fascino ed il ruolo aggregante e di richiamo a livello regionale, nazionale e mondiale.

⁶ Una foto scattata qualche anno fa e riprodotta in un volume sul Gargano, edito nel giugno 1988 con il contributo culturale di vari studiosi locali, documenta la chiesetta, il campanile a vela ancora in accettabile stato, l'annessa campana con mozzo e relativa fune per suonarla. Ma, dal luglio '88 la campana non è più al suo posto e prima Piero Giannini sul "*Quotidiano di Foggia*" il 27 agosto, poi Giuseppe Martella nello stesso giornale del 3 settembre nonché in "*Garnews*" del febbraio '89 ne hanno denunciato la sparizione!

⁷ A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, p. 81.

⁸ A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, pp. 59 e ss.

⁹ In diverse leggende di San Marco in Lamis e di Vieste si mette in relazione il terremoto con i balli o i movimenti che i diavoli fanno sotto terra e quindi l'intervento di san Michele fa smettere i terremoti perché ferma i diavoli che fanno muovere la terra. Cfr. G. Tardio Motolese, *San Michele Arcangelo nelle leggende a San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, II ed. 2005, G. Tardio Motolese, *I Sammechelère di Vieste pellegrini alla grotta dell'Angelo*, San Marco in Lamis, 2004.

¹⁰ M. Biscotti, *Album fotografico, Peschici di un tempo*.

Si ha notizia che agli inizi dell'800 esisteva una *Venerabile Compagnia di Sammichele*¹¹ che raggruppava alcuni naturali di Peschici devoti di san Michele e che effettuava varie devozioni tra cui il pellegrinaggio alla grotta di Monte Sant'Angelo. Non aveva una cassa propria (*non possino conservare denaro per nullo raggione, e l'avanzo della cerca deve essere dato per Messe*) ma con le offerte spontanee faceva celebrare alcune Messe. Viene descritto l'abito e lo stendardo, i medaglioni che le sorelle e i fratelli dovevano usare e il priore come doveva comportarsi. Si doveva fare una solenne festa a san Michele. Ogni tre anni si doveva fare un pellegrinaggio sontuoso, mentre negli altri anni poteva essere in fatto in modo più dimesso.

Queste notizie si hanno da un'indagine fatta agli inizi dell'800 per *verificare lo stato delli esiti e introiti della Congrega di San Michele Arcangelo in Peschici* perché si era avuta una segnalazione anonima che la *Congrega di San Michele Arcangelo in Peschici e filiana e sorelle della Cappella dei morti sotto il titolo del Rosario*. Ma nelle informative si specifica che *la Congrega di San Michele Arcangelo in Peschici non ave il reale dispaccio non ha mai chiesto l'assenso reale e che la Venerabile Compagnia di Sammichele arcangelo dei naturali di Peschici non è soggetta a alcuna congrege e amministrazione deve rendere solo a Domine Iddio, e al suo giusto e santo pastore che è ora in Manfredonia. Da errate note assunte scrivete che la Venerabile Compagnia è soggetta alla amministrazione della Cappella dei morti sotto il titolo del Rosario ma noi asseriamo l'inverso e la nostra piena e libera amministrazione. Lo Priore e Governatore di questa Venerabile Compagnia di Sammichele arcangelo non ave nessuna sudditanza ad altro priore o congrege ma solo soggetto a SE Rev. l'Arcivescovo e neanche l'arciprete pote dire. Della fondazione de la Venerabile Compagnia di Sammichele arcangelo voluta dai naturali di Peschici non vi è scrittura, ò altra memoria autentica, che né ragioni, v'è nondimeno costante fama, e antica tradizione cavata da un manoscritto, che essa in tal guisa avesse avuto origine. Si dimostra infine tale antichità col fatto che innumerevoli testimoni assicurano che la Compagnia di Sammichele nella terra di Peschici era stato istituita secoli addietro, e dicono che tale notizia avevano appreso dai genitori, i quali a loro volta lo avevano udito dai predecessori; e questi dai loro, e quelli da altri. Si aggiungono pure che di ciò corre pubblica voce e fama; e che è notorio e manifesto tra le persone e che la maggior parte di queste ancora oggi dice pubblicamente allo stesso modo; e che così tutti pensano; né mai s'è udito il contrario. Sull'attestazione dell'antichità di questa Compagnia non c'è motivo di dubitare. I naturali di Peschici sono stati sempre devoti di San Michele e sono sempre andati in pellegrinaggio alla sua sacra spelonca. Non hanno mai voluto avere beni da amministrare per la cagione che la Compagnia aveva solo la ragione nella devozione al Principe degli Angeli e a fare il pellegrinaggio alla sua spelonca in Monte del Gargano. Pellegrinaggio da farsi due volte l'anno a maggio e settembre per comodità dei naturali. Il solenne è quello di maggio. Gli introiti sono miseri e sono solo per pagare delle messe pezzenti al Capitolo di Monte e al Capitolo di Peschici.*

¹¹ Tutto l'incartamento presso l'Archivio di Stato di Foggia, Opere Pie, serie I, 1604, 1605.

Nell'incartamento è allegata una copia degli Statuti e capituli della Venerabile Compagnia:

“Statuti e capituli della Venerabile Compagnia

La Venerabile Compagnia di Sammichele arcangelo dei naturali di Peschici nel conclamare che non ave dare conto di nessuna amministrazione chè non ave cassa e che la cerca fatta per la ita a Monte Sant'Angelo tra i naturali di Peschici e fatta solo per dire alcune Messe nella Basilica di Santo Michele e per dire alcune Messe presso il Capitolo di Peschici, le altre spese sono pagate dai confrati e consore spontaneamente. la Compagnia non ave nessuna rendita e nessuno altare.

Dai Capituli antichi che la Venerabile Compagnia ave si nota che i naturali di Peschici habbino confirmato gli statuti solo per assecondare il Vescovo che ha chiesto di mettere per iscritto vecchie norme.

“Capituli della Venerabile Compagnia di Sammichele arcangelo dei naturali di Peschici

1. In primis che in tutte l'ationi pubbliche si habbi da mettere in questa forma, “Venerabilis societatis Sancti Michaelis Archangeli”.

2. Item, che nel segno grande del Priore et Governatore vi sia nel mezzo Sammichaele che dica “Quis ut Deus”.

3. Item, che il segno che portano li fratelli e le sorelle sia un tondo con l'ali in mezzo del quale vi siano la scritta “Quis ut Deus”.

4. Item, che per insegna di innanti habbia di andare una festina in mezzo della quale vi sia il segno del Governatore e la croce di reggere dette compagnie siano con il segno che portano li fratelli e le sorelle.

5. Item, che nel stendardo che ci à di innanti si ci habbia a mettere da una parte il tondo con le ali e il detto “Quis ut Deus” et altra parte, il tondo con l'ali e la vilancia e la crocetta che si porta habbia da essere di colore annavarato in mezzo della quale croce, si habbia a mettere “Quis ut Deus”.

6. Item, li fratelli e le sorelle vadano con il sacco verde et il mantello annavarata con tutte le altre cose conforme la compagnia di Sancto Michaeli.

7. Item, che la statua di santo Michaele sia sempre nell'altare.

8. Item, che la detta compagnia habbia di andare nei primi maggio come di tutte le altre compagnie al Monte Gargano.

9. Item, che la festa di Santo Michaele si habbia da fare solennissima.

10. Item, che li pellegrinaggi di Santo Michele si habbiano da fare solennissimi ogni tre anni, e all'anno ordinario.

11. Item, che non possino conservare denaro per nullo raggione, e l'avanzo della cerca deve essere dato per Messe al Capitolo.

Unum corpus supra dicta pre inserta Capitula rathificare, laudare, confirmare ad plenum approbare inviolabilis ac in infinitum et in perpetum osservare ad infinitum actum divenire accreverunt pro ut deveniunt modo e forma.

Governatore della Compagnia di Santo Michaele Archangelo, confirmo ut supra.”

Da questo incartamento scarno riusciamo a capire come era strutturata la Compagnia e quale era il suo compito nell'interno della Chiesa che era in Peschici. Non aveva nessuna grande pretesa, svolgeva solo azione di animazione devozionale e di fede che si muoveva dal basso senza voler interferire con l'autorità ecclesiastica e civile. Voleva solo vivere alcuni momenti della propria vita terrena nella fede.

Quali erano la ritualità, lo svolgimento e il percorso del pellegrinaggio non ci è dato sapere. Si sa che in occasione del ritorno della compagnia da Monte Sant'Angelo ognuno portava mazzetti di fiori ed erbe raccolte con particolare e sapiente cura per farli benedire. Dalla formula di benedizione si viene a sapere che queste erbe e fiori benedetti, ovunque fossero collocati o qualunque uso se ne facesse, avevano il potere di allontanare ogni maleficio del demonio e di annientare la sua potenza malefica.¹²

Ecco la formula in uso a Peschici:

Oremus

Domine Sancte Pater Omnipotens Sempiternus Deus, qui dixisti: germinet terra herbam virentem et facientem semen, et lignum pomiferum faciens fructum iuxta genus suum, sic propter nomen sanctum tuum magnum et glorificatum in terra et in coelo, pone dexteram tuam plenam larga benedictione super has herbas, vel flores, et reple eas cunctis benedictionibus prout ego N. sacerdos tuus in tuo sancto nomine et servi tui Michael arcangel eas exorcizo, benedico, sanctifico, ut ubicumque collocatae fuerint, sive in domibus sive in lectis, vel in cubiculis, vel super se habuerit aegrotus, vel odoraverit, vel si quis fuerit ex eis fumigatus, vel in balneo lotus, vel in quibuscumque locis fuerint, per omnipotentiam tuam et passionem Filii tui et Domini nostri Jesu Christi, elongent ab eis omne malum, omne periculum, omnes virtutes et opera Sathanae, et ego per eum qui dat herbam servituti hominum, has herbas, seu flores, seu frondes benedico, et sanctifico, ad pugnandos daemones, ad destruendum omne maleficium et ad adnihilandum incantamentum, ligamen, facturas et omnia opera Sathanae et omnes morbos a corporibus hominum et a quibusvis locis omne opus Diaboli factum vel faciendum; ita ut ibi nulla habitatio, nulla virtus Diabuli sit in his herbis, sed in nomine Ihesu et Sancti Michael quorum nomen et virtutem suppliciter invoco super has herbas et flores, recedant confusi, maledicti, et vadant in baratrum cum omnibus operibus suis haereticis et inhabitent sancti Angeli Dei ut recipiant devote fumigati optatam sanitatem. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

La formula allude al potere quasi magico di tali fiori in quanto vengono prima esorcizzati per eliminare da essi ogni influenza diabolica che può recare danno a persone, animali e cose, vengono poi benedetti cioè spiritualmente potenziati, in tal modo, “dovunque sono posti, in casa, nei letti, nelle stanze o siano portati da un malato o questi li abbia odorati o messi in infusione nel bagno o posti in qualunque luogo, per potenza divina, sarà allontanato ogni male, ogni pericolo e tutte le potenze ed opere di Satana”. Tale benedizione dà ai fiori la possibilità di “combattere i demoni e distruggere ogni maleficio ed

¹² Ora nell'archivio diocesano dell'arcidiocesi di Manfredonia.

annientare ogni incantesimo, legame, fattura e tutte le opere di Satana e tutte le malattie dai corpi degli uomini e qualunque opera diabolica, affinché in tali erbe invece non vi sia alcuna presenza o virtù diabolica ma i demoni se ne vadano nell'abisso con tutte le opere eretiche e in tali erbe invece abitano i santi angeli di Dio". In questa formula c'è dunque l'eco di tutte le credenze che da epoca antichissima fino a noi vede nelle erbe medicinali o veleni di cui possono servirsi gli spiriti buoni e cattivi per agire nel mondo.

Il Tancredi nel descrivere i vestiti pittoreschi che nei giorni della festa di maggio si vedevano a Monte Sant'Angelo, agli inizi del '900, descrive anche il copriscapo delle donne di Peschici. *"Nei giorni di massimo concorso dei pellegrini ... l'atrio della basilica e le strade cittadine sono popolati di una folla variopinta in modo che i cultori di folclore possono vedere una infinita varietà di fogge e di colori che allettano la vista: ...dal piccolo fazzoletto bianchissimo della simpatica popolazione di Peschici alle tovaglie lunghe sette palmi degli abitanti di Miranda..."*¹³

La prof.ssa Angela Campanile ci riferisce che ogni anno si organizzava il pellegrinaggio a piedi e in carretti alla grotta micaelitica di Monte Sant'Angelo.

Da sempre la gente del Gargano è stata devota di San Michele Arcangelo ed anche i peschiciani hanno praticato e praticano questo culto al Santo della grotta. La devozione nei tempi passati, comunque, era tale che almeno una volta all'anno, e anche due volte (a maggio e a settembre), molte persone benestanti e non, si recavano presso la santa grotta per adorare e venerare il Santo.

A Peschici c'era una vera e propria "compagnia" di devoti che raggiungevano la meta a piedi, per un voto fatto al Santo o per una tradizione di famiglia; questi partivano prima e, attraverso scorciatoie, raggiungevano i pellegrini che viaggiavano sui carretti (dai quindici ai trenta a seconda dell'annata), che erano gli unici mezzi di trasporto di quel periodo. I devoti prenotavano il posto sui carretti, a volte, da un anno all'altro, per paura di restare appiedati e non poter magari assolvere al voto fatto a S. Michele.

I carretti, una volta ripuliti e riverniciati, venivano resi il più accoglienti possibile: quattro tavole di legno, disposte in senso orizzontale, fungevano da sedili, resi un po' comodi da cuscini che ogni passeggero portava con sé. Venivano sistemati, da una fiancata all'altra dei carri tre cerchioni per reggere l'incerata che serviva a proteggere i passeggeri dalla eventuale pioggia, ma soprattutto dal freddo: non bisogna dimenticare che per raggiungere Monte bisognava passare per la Foresta Umbra! I bambini piuttosto piccoli venivano sistemati nei sacchi di paglia per meglio proteggerli dal freddo. Sotto al carretto pendeva un lume che, acceso, serviva ad illuminare le buie strade (infatti il viaggio si svolgeva di notte). I muli da traino erano due, il più forte veniva sistemato tra le due sbarre del carretto, l'altro di lato, "a valanzin". La capienza di ogni carretto era di dieci o al massimo dodici passeggeri, sistemati con tutte quello che serviva al pellegrinaggio: le cose più delicate, tuttavia, (come le uova sode) venivano messe al sicuro in un lungo cassetto. Quando tutto era pronto, i carri si allineavano uno dietro l'altro e, il primo carrettiere, con sonore schioccate di frusta (u scriat), dava il segnale di partenza.

¹³ G. Tancredi, *Folclore garganico*, Manfredonia, 1938, p. 39.

La "compagnia" più numerosa era quella del pellegrinaggio nel mese di maggio. Si partiva la sera del giorno sei quando il pellegrinaggio era organizzato solo per Monte; quando invece il pellegrinaggio comprendeva anche le visite al convento di San Matteo e la visita alla Madonna dell'Incoronata, la partenza veniva anticipata o al cinque o al tre di maggio. La strada era lunga e dissestata, ma si cantava e si pregava senza tregua; i canti erano quelli sacri ed immancabile con la recita del rosario ed il canto delle litanie che coinvolgeva i pellegrini di tutti i carretti. Chi c'è stato racconta: "quando si arrivava alla Foresta Umbra cominciava ad albeggiare ed i canti degli uccelli erano bellissimi; gli alberi della foresta erano quasi tutti intrecciati tra di loro e si passava quasi sotto una lunga capanna verde: era uno spettacolo indescrivibile".

Il viaggio continuava con passo più deciso, visto che la luce del giorno rendeva più agevole la strada. Verso le dieci circa, finalmente, si giungeva alla località chiamata "Parchetto": da qui si cominciavano a vedere le case di Monte ed allora i canti sacri, dedicati a San Michele, aumentavano d'intensità ed ardore. Poco dopo c'era la sosta. Sull'immenso prato si cominciava ad apparecchiare; pagnotte di pane e l'immancabile frittata facevano da protagonisti e non mancava la damigiana di vino: bisognava riscaldare lo spirito e la carne, dopo una lunga nottata di viaggio all'aria aperta.

Rifocillati e con in vista ormai la meta, ci si rimetteva in viaggio più volentieri. Verso mezzogiorno si arrivava alle ultime salite che erano veramente impossibili da fare con i carretti carichi ed allora bisognava scendere e si proseguiva a piedi.

Prima di arrivare in paese, la "compagnia" peschiciana si univa alle compagnie di altri paesi e tutti in fila, cantando le litanie, si faceva ingresso prima nel paese e subito dopo nella Santa grotta.

La prima visita al santo a volte era drammatica: c'era chi scendeva le scale del santuario in ginocchio o addirittura strisciando con la lingua strepitava per terra, chi gridava al miracolo, chi piangeva. Si cercava subito un rifugio per riposarsi e per pernottare.

Siccome i pellegrini erano tanti e le taverne disponibili non di numero sufficiente, di solito ci si rivolgeva a privati che affittavano sia la stalla per gli animali, che uno stanzone, arredato solo di sacconi di paglia, per le persone. Dopo aver fitto questo, c'era chi si ricava di nuovo dal santo, chi girava il paese, chi si riposava; la sera però ci si ritrovava, anche insieme a pellegrini che si erano conosciuti gli aiuti precedenti, per farsi delle sane mangiate di carne e "turcinell" arrostiti e grande bevute di vino: chi non poteva permetterselo, consumava ciò che aveva portato da casa.

La mattina tutti pronti per partecipare ai festeggiamenti in onore del santo; la sera, stanchi e stremati, si ritornava sui pagliericci. La mattina del giorno nove, dopo l'ultima visita al santo e l'acquisto di qualche ricordino (medaglie, cavallucci fatti di pasta di scamorza (i cavallott'), pennacchi variopinti, che servivano ad adornare la "capezza" del mulo, zoccoli di legno con il sopra di cuoio e con un tacco molto ampio, ostia ripiene, sportine) da portare a parenti e conoscenti, si ripartiva; ora la strada era in discesa e si camminava speditamente!

A pochi chilometri da Peschici iniziava una vera e propria gara di velocità tra i carrettieri più giovani e, come si diceva “cap a vent”: il mulo che per primo entrava a Peschici era il migliore in assoluto, con somma soddisfazione del proprietario che si sarebbe vantato fino al prossimo anno.

Il pellegrinaggio comunque non era ancora finito e i pellegrini, dopo essersi ripuliti, scendevano nei pressi della spiaggia e qui si formava una fila su due colonne, al centro della quale c'era il suonatore di campanello, che serviva a scandire le lodi della Madonna durante le litanie: due o tre donne, le più brave si mettevano a cantare e intonavano canti e litanie. La processione raggiungeva infine la chiesetta di San Michele al Castello: la celebrazione di una messa concludeva il pellegrinaggio.

Nei ricordi di chi c'era è rimasto un episodio che ha caratterizzato un pellegrinaggio negli anni della seconda guerra mondiale, quando, soldati inglesi nel vedere venticinque o trenta carretti in fila, di notte e con i lumi accesi, si insospettirono e non solo bloccarono il pellegrinaggio, ma fecero prigionieri i ragazzi che indossavano dei vestiti militari inglesi comprati al mercato, scambiandoli per disertori. L'eco delle urla di disperazione delle mamme che si vedevano portar via dal carretto i propri figli, è ancora rimasto vivo nel ricordo di chi ce lo racconta. Diversi furono i ragazzi che rimasero in mutande, nonostante il freddo, pur di non essere sorpresi con quei vestiti. Per fortuna tutto si risolse quando arrivarono i carabinieri da Vico e spiegarono il perché di quell'insolita carovana.¹⁴

“La prof.ssa Grazia Silvestri del "Centro Studi Martella" e la prof.ssa Angela Campanile della Scuola Media "Libetta", che l'hanno effettuata (una ricerca sul pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo n.d.r.) utilizzando un questionario predisposto allo scopo, sono riuscite a recuperare parecchi elementi interessanti, almeno per quanto riguarda la prima metà di questo secolo (XX sec.). Sono dati sul ceto sociale dei pellegrini e sul loro specifico vettovagliamento; sull'uso dei mezzi di trasporto d'epoca; su nomi, cognomi e soprannomi di persone coinvolte; sulle implicazioni morali del pellegrinaggio (motivazioni remote e immediate, grazie richieste e ricevute, voti fatti e poi sciolti ai piedi dell'Arcangelo); sugli aspetti economici (costi in fatto di trasferimento, vitto, alloggio e acquisti; pagamento messe; offerte in denaro alla chiesa) e religiosi (riti, preghiere, invocazioni e canti particolari); sugli itinerari abituali o alternativi sul territorio, ecc...”¹⁵

Sui bollettini del Santuario di Monte Sant'Angelo si accenna spesso ai peschiciani. In modo particolare la compagnia di Peschici viene inclusa in quelle che sono arrivate il 9 maggio 1950.¹⁶

¹⁴ A. Campanile, *San Michele e i Sammichilari in Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, pp. 67-69.

¹⁵ <http://www.foggiaweb.it/peschiciedintorni/micaelici.htm>

¹⁶ *Imponenti pellegrinaggi al Santuario in Michael e il Gargano, bollettino del celeberrimo santuario*, anno IV, n. 4, luglio-agosto 1950, p. 54.

Il Vescovo Domenico D'Ambrosio, stilando la prefazione ad un libro di p. Mario Villani,¹⁷ ricorda il pellegrinaggio che da Peschici si faceva a Monte Sant'Angelo: "Scavando nei ricordi della mia fanciullezza, rivedo la fila dei carri addobbati dei pellegrini che erano stati al Santuario di S. Michele a Monte Sant'Angelo che venivano accolti, al suono delle campane, dal clero e dall'intera comunità di Peschici che, al canto delle litanie dei Santi, si dirigeva verso la Chiesa Madre per concludere con l'inno di ringraziamento, il *Te Deum laudamus*, il pellegrinaggio. È tutta una comunità che si sentiva rinata e rigenerata dal segno sacro del pellegrinaggio." Nella presentazione dello stesso volume il Vescovo ha tenuto a precisare che sua madre andava anche lei in pellegrinaggio e lui ragazzino aspettava con ansia la madre che gli avrebbe portato in regalo il cavalluccio di caciocavallo.

Dal quaderno che usava il priore della *compagnia dei devoti di San Michele di Peschici*¹⁸ abbiamo alcune indicazioni sulle preghiere e alcuni rituali che usavano i pellegrini mentre svolgevano il pellegrinaggio. Purtroppo non conosciamo il percorso e tutto il rituale che la compagnia svolgeva. Ma questo povero e misero documento ci testimonia le fede autentica di povera gente che si affidava nelle mani di Dio sotto le ali di san Michele per giungere alla gloria della Gerusalemme celeste.

¹⁷ P. M. Villani, *Il penoso e stancoso viaggio dei sette giorni, rituale dei pellegrini di Ripabottoni*, Bari, 2002.

¹⁸ Ora nell'archivio diocesano dell'arcidiocesi di Manfredonia.

CANTI

A San Michele¹⁹

A spade di San Micàile
da nciàile jè calate,
jè d'àure e innargintate
a San Micàile ci l'anna dunate.

Ci l'à dunate Marei
all'Arcangelo Micàile,
quest ànima mia fedàile
chi tutte u càure ti vò amà!
Evviva a San Micàile
e Dio che lo creò!
Ci l'à dunate u Càure di Gesù
e San Micàile aiutaci tu!

L'elme di San Micàile
Da nciàile jè calate
jè d'àure e innargintate
a San Micàile ci l'anna dunate.

Ci l'à dunate Marei
all'Arcangelo Micàile,
quest ànima mia fedàile
chi tutte u càure ti vò amà!
Evviva a San Micàile
e Dio che lo creò!
Ci l'à dunate u Càure di Gesù
e San Micàile aiutaci tu!

La curazza di San Micàile
Da nciàile jè calate
jè d'àure e innargintate
a San Micàile ci l'anna dunate.

¹⁹ A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, pp. 73 e s.

Ci l'à dunate Marei
all'Arcangelo Micàile,
quest ànima mia fedàile
chi tutte u càure ti vò amà!
Evviva a San Micàile
e Dio che lo creò!
Ci l'à dunate u Càure di Gesù
e San Micàile aiutaci tu!

Lo scudo di San Micàile
Da nciàile jè calate
jè d'àure e innargintate
a San Micàile ci l'anna dunate.

Ci l'à dunate Marei
...

San Michele

A spade di San Micàile
càume ci adàure, càume ci adàure,
ci adàure u Càure di Gesù,
San Micàile pinsici tu!

U pàide di San Micàile
càume ci adàure, càume ci adàure,
ci adàure u Càure di Gesù,
San Micàile pinsici tu!

L'elme di San Micàile,
càume ci adàure, càume ci adàure,
ci adàure u Càure di Gesù,
San Micàile pinsici tu!

U vracce di San Micàile
càume ci adàure, càume ci adàure,
ci adàure u Càure di Gesù,
San Micàile pinsici tu!

La mano di San Micàile,
càume ci adàure, càume ci adàure,
ci adàure u Càure di Gesù,
San Micàile pinsici tu!

U dinucchie di San Micàile
càume ci adàure, càume ci adàure,
ci adàure u Càure di Gesù,
San Micàile pinsici tu!

A grotte di San Micàile
sta sottè a na muntagne,
ci chiau e non ci bagne
pi l'amàure di Gesù.

O San Michele principe²⁰

O San Michele principe,
guerriero glorioso,
noi tutti difendi
dal demonio insidioso.

Ritornello
Con gli Angeli, Signore,
uniamo il nostro canto ,
per benedirti sempre
e proclamarti Santo.

O glorioso principe,
nostro inclito Patrono
se ci assale Satana
deh! Corri in nostro aiuto.

Con gli Angeli,
...

Ai piedi del tuo trono
prostrati noi qui siamo,
discenda il tuo favore
sul popolo che t'invoca.

Con gli Angeli,...

²⁰ A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, p. 74.

Siam pellegrini²¹

O glorioso Arcangelo,
Proteggi in questa via
la nostra compagnia
che vien piangendo a te.

Ritornello
Siam pellegrini,
siam figli tuoi,
San Michele Arcangelo
prega per noi. (bis)

Sul monte del Gargano
ricorre ogni fedele
all'ara tua, Michele,
si prostra e grazia ottien.

Ritornello
Siam pellegrini
...

Il grande Dio ti pose
sul monte Gargano
dove ogni cristiano
ti viene ad adorar.

Ritornello
Siam pellegrini
...

Come dal cielo scacciasti
il Demone internale
ancor così ogni male
tien da noi lontan.

Ritornello
Siam pellegrini
...

E zoppi e ciechi e muri
che con amore e fede
si prostrano ai tuoi piedi,
tutti risani tu!

²¹ A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, pp. 74 e s.

Ritornello
Siam pellegrini

...

E noi mentre verremo
piangendo ai piedi tuoi
dhe! volgi su di noi
uno sguardo di pietà.

Ritornello
Siam pellegrini

...

All'acqua del tuo pozzo
noi ci rinfreschiamo
e poi ti ringraziamo
per una eternità.

Ritornello
Siam pellegrini

...

Felice chi in te spera,
beato chi ti onora
in questa vita ancora
contento ognor sarà.

Ritornello
Siam pellegrini

...

Nell'ora della morte
ci salsi dall'inferno
al Regno sempiterno
ci guida per pietà.

Ritornello
Siam pellegrini

...

Dove godrem beati,
tra liete feste e canti,
Iddio con tutti i santi
per una eternità.

Ritornello

Siam pellegrini

...

Su dunque, o cristiani,
se grazia voi volete,
all'Arcangelo chiedete,
con fede e carità.

Ritornello
Siam pellegrini

...

Michele nostro Protettore²²

O gran principe Michele
sei l'immagine di Dio,
volgi a noi lo sguardo pio
nella valle del dolor,
volgi a noi lo sguardo pio
nella valle del dolor,
del dolor e nella valle del dolor.

Dalla peste, fame e guerra
dal tremore del peccato
tu ci salvi, o Dio beato,
dai flagelli del Signor,
tu ci salvi, o Dio beato,
dai flagelli del Signor
e del Signor e dai flagelli del Signor.

Genuflessi a te veniamo
o Michele dell'eterno,
tu ci scansi dall'inferno
e dai flagelli del Signor
tu ci scansi dall'inferno
e dai flagelli del Signor,
del Signor, dai flagelli del Signor!

Pellegrini a Te veniamo,
o Michele dell'eterno,
tu ci scansi dall'inferno
e dai flagelli del Signor
tu ci scansi dall'inferno

²² A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, p. 76.

e dai flagelli del Signor
del Signor, dai flagelli del Signor

Pellegrini a Te veniamo,
o Michele del Gargano,
Tu ci scansi da ogni mal
e dal nemico infernale
Tu ci scansi da ogni male
e dal pericolo infernale,
infernale, dal pericolo infernale

O gran Principe²³

O gran principe Michele, che difendi l'anima mia,
quando sto all'agonia, tra le due Trinità:
L'inferno, il mondo, i sensi e la carne,
poverella l'anima mia! Proteggimi, Maria,
che vincitore sarò,
per le preghiere di San Michele Arcangelo,
fammi la grazia,
per carità!

Angelo santo²⁴

Angelo santo, mio protettore,
accanto ti voglio in quell'ultima ora.
Porgimi la mano, gran capitano,
quest'anima mia, nell'aspra agonia,
a te chiama dal cielo, mio grande Michele!
Apri il volo a quest'anima fedele.
San Michele, costante e forte,
quest'anima mia, proteggila, aiutala
e dalle conforto, nel punto della morte!

²³ A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, p. 76.

²⁴ A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, p. 76.

PREGHIERE

- Con gli angeli, Signore, uniamo il nostro canto per benedirti sempre e proclamarti santo.

- O Sannicbele principe, guerriero vittorioso noi tutti difendi dal demonio insidioso.

O glorioso Principe, nostro inclito patrono se ci assale Satana. dhé! Corri in nostro aiuto.

Ai piedi del tuo trono prostrati noi qui siamo discenda il tuo favore sul popolo che t'invoca.

- Rosario a san Michele

Viva Santo Michele che discende dal cielo per difendere noi comandato dal buon Gesù. (tris)

1)Inni cantiamo di gloria a gran guerrier celeste un giorno dalla peste San Michele ci salvò. A un sol sguardo fuggano le malattie funeste tremoti e tempeste, libera noi, o Gran Guerrier. (10 volte)

2)O Angelo Santo, o nostro protettore, a te vogliamo accanto nella ultima ora. Ti porgi la mano, o Gran Capitano, a quest'anima nostra nell'aspra agonia. (10 volte)

3)Noi ti preghiamo per tanto fra gli Angeli purissimi Arcangeli Santissimi che dipendono da Te. (10 volte)

4)Di Satana superbo tu schiacciasti il capo velenoso e nel tartaro ombroso per sempre confinò. Dalla celeste rocca, lo fulmina, lo schiaccia, senza voltar mai faccia senza tremore il piede. (10 volte)

5)Contro il superbo Satana, noi seguiremo San Michele con lui combatteremo forti e senza timore. San Michele Arcangelo bada ai tuoi fedeli al punto dell'agonia protettor dell'alma mia. (10 volte)

Principe mobilissimo delle angeliche schiere valoroso guerriero dell'Altissimo, amatore zelante della gloria del Signore, terrore degli angeli ribelli, amore e delizia degli angeli giusti assistetemi ora in questa vita e portatemi nella vita trionfante del cielo. Così sia.

- Litanie a San Michele²⁵

S. Michele Arcangelo prega per noi
S. Michele Principe dei Serafini
S. Michele Ambasciatore del Signore Dio d'Israele
S. Michele Assessore della SS. Trinità "
S. Michele Preposito del paradiso "
S. Michele chiarissima stella dell'ordine angelico "
S. Michele mediatore delle divine grazie "
S. Michele sole splendidissimo di carità "
S. Michele primo modello d'umiltà "
S. Michele esempio di mansuetudine "
S. Michele prima fiamma di ardentissimo zelo "
S. Michele degno di venerazione "
S. Michele degno di ammirazione "
S. Michele degno di lode "
S. Michele esempio di mansuetudine "
S. Michele duce fortissimo "
S. Michele consolatore dei malati "
S. Michele consolatore degli sfiduciati "
S. Michele ministro della divina clemenza "
S. Michele guida degli erranti
S. Michele custode di chi ha fede "
S. Michele dispensatore generoso "
S. Michele rifugio dei poveri "
S. Michele sostegno di coloro che sperano
S. Michele Angelo di pace
S. Michele vincitore dei demoni "
S. Michele protettore della chiesa "
S. Michele nostro rifugio "
S. Michele nostra fortezza "
S. Michele nostro difensore "
S. Michele duce degli angeli "
S. Michele conforto dei Patriarchi "
S. Michele guida dei Profeti "
S. Michele guida degli Apostoli "
S. Michele sollievo dei Martiri
S. Michele letizia dei Confessori

²⁵ A. Campanile, *Peschici nei ricordi*, Foggia, 2000, pp. 77 e s.

S. Michele custode delle Vergini "
S. Michele onore di tutti i Santi "

S. Michele proteggi noi pellegrini su questa terra che siamo diretti alle beatitudini celesti e fa che dopo il cammino di nostra vita tu ci conduca al Paradiso dei beati. Noi veniamo cantando al monte tuo accogliaci festante e fa che ne briganti, ne lupi ci assalgono e che il demone infernale sia lontano da queste terre. Amen

- Pei morti

Siam anime purganti, straziate sì forte che è peggio di morte il nostro penare. Noi ti preghiam, Signore, per le anime gementi, deh! Cessa dai tormenti e schiudi a loro i cieli.

Dolcissimo Gesù, per quei dolori che soffristi nell'orto degli ulivi, ascolta i lamenti delle anime del Purgatorio e fa che pure essi abbino come te, un anelo che lo conforti nelle loro pene.
Uno Pater, Ave e Gloria. Requiem

Ascolta, mio Dio, i nostri lamenti di spiriti gementi nel mar del duol. Noi ti preghiamo, Signore, per le anime gementi. Deh! Cessa dai tormenti e schiudi a loro i ciel.

Dolcissimo Gesù, per quel cumulo di flagelli di schiaffi che soffristi nell'essere condotto ai tribunali, salva dal purgatorio quelle anime che penano in un mare di fuoco.
Un Pater, Ave e Gloria. Requiem.

Immersi nel fuoco, ah! quanto soffriamo! Soccorso cerchiamo, aiuto pietà!
Noi ti preghiamo, Signore, ecc.

Dolcissimo Gesù, per quella corone di spine che straziò il tuo capo adorabile salva dal Purgatorio quelle anime che tanto soffrono in quell'oscura prigione!
Un Pater, Ave e Gloria. Requiem.

Oscura prigione è nostra dimora l'arsura tuttora ci brucia quaggiù.
Noi ti preghiamo, Signore, ecc.

Dolcissimo Gesù, per quella pesante croce che portasti sul Calvario, tra insulti e percosse, muoviti a pietà di quelle anime alle quali nessuno mai pensa.
Un Pater, Ave e Gloria. Requiem.

Qual pena crudele l'oblio soffrire che strazio sentire del Cielo l'amor.
Noi ti preghiamo, Signore, ecc.

Dolcissimo Gesù, per quei gemiti e quei sospiri che mandasti dall'alto della croce, libera dal Purgatorio le anime dei nostri parenti e dei nostri amici defunti.
Un Pater, Ave e Gloria. Requiem.

Amici, spezzate le dure catene lenite le pene col vostro pregare.
Noi ti preghiamo, Signore, ecc.

Vergine Addolorata, per quei dolori che soffristi ai piedi della croce volgi pietosa lo sguardo su quelli tuoi figli penanti nel carcere del Purgatorio e fa che presto vengano a te nell'alto dei cieli.
Un Pater, Ave e Gloria. Requiem.

O Madre di grazie, deh, prega per noi salvaci tu puoi dal divo rigore.
Noi ti preghiamo, Signore, ecc.

O Angeli, o cherubini, o serafini, o sfavillanti cori beati che vi inebriate di luce, di vita, di amore, davanti all'eccelsa maestà di Dio, scendete in Purgatorio e confortate e liberate prigionieri piangenti, conducendole festanti con Voi in Paradiso.
Un Pater, Ave e Gloria. Requiem.

Alati messaggeri dal cielo scendeste, le porte schiudeste di nostra prigion.
Noi ti preghiamo, Signore, ecc.

O Arcangelo S. Michele che sei il custode della porta del cielo con la tua spada fiammeggiante e con la bilancia pesi i nostri peccati aiutaci ad entrare nel regno dei Beati.
Un Pater, Ave e Gloria. Requiem.

Arcangel Michele, con la tua spada di fuoco cacciasti il demon nel tristo inferno.
Noi ti preghiamo, Signore, ecc.

Cuore Sacratissimo di Gesù, noi col cuore stillante lacrime di sangue ti scongiuriamo di mirar pietoso le povere anime che penano in Purgatorio. Deh confortale nei loro atroci dolori. Deh abbrevia il tempo della loro sofferenza. Fa che presto vengano a Te in cielo, dove concertate da sfavillanti cori di Angeli, ti scioglieranno per l'eternità inni di lode e di amore.

Fa che questo nostro pellegrinaggio allevi le pene di qualche anima purgante e S. Michele la porti sulle sue ali davanti al tuo Trono regale e possa entrare nel tuo Regno.

Il pellegrinaggio ci porti frutti per le anime purganti e ci faccia risparmiare le pene del Purgatorio.

O Santi tutti, nella nostra mente ci siete tutti, siete tanti, vi adoriamo alla nostra morte venite tutti, fate una lunga compagnia quanto è l'ora della nostra morte.

O Cuore di Gesù, fa che questo pellegrinaggio sia fatto con amore, con frutto e con passione per venirvi a trovare su questa terra e in Paradiso Tutti ci uniamo e diciamo Salve Regina ...

- Atto di affidamento all'Arcangelo san Michele

Principe nobilissimo delle angeliche Gerarchie, valoroso guerriero dell'Altissimo, amatore zelante della gloria del Signore, terrore degli angeli ribelli, amore e delizia di tutti gli Angeli giusti, Arcangelo San Michele, desiderando io di essere nel numero dei tuoi devoti, a te oggi mi offro e mi dono. Pongo me stesso, il mio lavoro, la mia famiglia, gli amici e quanto mi appartiene sotto la tua vigile protezione. E' piccola la mia offerta essendo io un misero peccatore, ma tu gradisci l'affetto del mio cuore. Ricordati che se da quest'oggi sono sotto il tuo patrocinio tu devi assistermi in tutta la mia vita. Procurami il perdono dei miei molti e gravi peccati, la grazia di amare di cuore il mio Dio, il mio caro salvatore Gesù, la mia dolce Madre Maria, e tutti gli uomini miei fratelli amati dal Padre e redenti dal Figlio. Impetrami quegli aiuti che sono necessari per arrivare alla corona della gloria. Difendimi sempre dai nemici dell'anima mia specialmente nell'ultimo istante della mia vita. Vieni in quell'ora, o glorioso Arcangelo, assistimi nella lotta e respingi lontano da me, negli abissi d'inferno, quell'angelo prevaricatore e superbo che prostrasti nel combattimento in Cielo. Presentami, allora, al trono di Dio per cantare con te, Arcangelo San Michele, e con tutti gli Angeli lode, onore e gloria a Colui che regna nei secoli eterni. Amen

- Invocazione a san Michele

San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu Capo della Milizia Celeste, con il potere che Ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli altri spiriti maligni che si aggirano per il mondo per perdere le anime. Amen.

Arcangelo san Michele, mi riempi il cuore di gioia considerare l'abbondanza della Grazia Divina di cui la mano onnipotente del Padre ti ha fatto dono e ti chiedo di ottenermi dal Padre la grazia di un sincero pentimento e della perseveranza finale. Potente principe degli angeli, prega per me, chiedi al Signore il perdono delle mie colpe. Amen. Pater Ave Gloria

Glorioso e potente principe del Paradiso, san Michele arcangelo, tu che sei così vicino al trono di Dio, guarda con amore questi poveri peccatori che umilmente invocano di pregare il Padre, affinché conceda la grazia del perdono, l'aiuto per vivere e poi la gloria nel Cielo. Amen. Pater Ave Gloria.

Arcangelo san Michele, servitore della gloria e della signoria di Gesù, ti prego di ottenermi dal Signore la grazia di un amore sincero e perseverante verso il Divin Redentore e di una fedeltà totale al dono della salvezza. Amen. Pater Ave Gloria. Glorioso san Michele arcangelo, pieno di amore e devozione verso Maria Santissima, ti prego di ottenermi un filiale affetto verso questa tenerissima

Madre. Ti chiedo di intercedere presso di lei perché mi accolga tra i suoi figli, e all'ora della mia morte mi porti con gli angeli al cospetto della Divina Maestà, ove anch'io possa godere della visione beatifica con te e con tutti i santi. Amen. Pater Ave Gloria

Principe degli angeli, glorioso san Michele arcangelo, imploro il tuo potente aiuto e la tua carità: ottienici il prezioso dono della forza per non cadere nelle tentazioni del maligno. Così con costanza e fede nell'azione dello Spirito Santo. Amen. Pater Ave Gloria

San Michele arcangelo, vincitore delle potenze infernali, imploriamo il tuo aiuto nella lotta che dobbiamo sostenere contro il principe di questo mondo. Ti chiediamo di essere sempre il nostro difensore contro il male e la guida che ci conduce a Gesù. Amen. Pater Ave Gloria

Glorioso san Michele arcangelo vieni in nostro soccorso nell'ultima ora. Assistici, difendici, perché la nostra anima non sia in preda all'angoscia e alla paura, ma possa godere presto della misericordia del Signore. Amen. Pater Ave Gloria

Glorioso san Michele arcangelo concedici la tua potente intercessione sulla terra e, quando giungeremo alle porte del Cielo diventa nostro avvocato, consolatore e Sollievo. Visitaci, confortaci nel Purgatorio, vieni presto in nostro aiuto per diminuire la pena e portarci con te a godere Dio Padre per l'eternità. Amen. Pater Ave Gloria

San Michele, la Santa Chiesa ti venera come suo custode e protettore, come avvocato dei cristiani e consolatore degli agonizzanti. E' a te che il Signore ha affidato la missione di introdurre nella gloria del Cielo, le anime riscattate. Prega, dunque, il Dio della pace di vincere Satana, affinché egli non trattenga più gli uomini nel peccato. Presenta all'Altissimo le nostre preghiere, così che il Signore ci mostri al più presto la misericordia. Amen. Pater Ave Gloria

Glorioso san Michele ti pregiamo, non abbandonarci, ma facci degno della tua particolare assistenza. Sii il nostro avvocato e consolatore nel giorno del giudizio e conducici con te nel Cielo a godere della presenza divina per sempre. Amen. Pater Ave Gloria

Principe degli angeli, glorioso san Michele, ti lodiamo e ti benediciamo insieme con tutti gli angeli per la divina autorità che tu hai di assegnare gli angeli per la nostra custodia. Ti preghiamo con il più vivo fervore di inviare i tuoi angeli a proteggerci nei momenti difficili, per difenderci dal maligno, liberarci dai pericoli e conservarci nella grazia di Dio. Amen. Pater Ave Gloria

Potente principe e grande protettore, san Michele, ci rifugiamo sotto lo scudo della tua costante protezione e ti preghiamo di ottenere da Gesù Cristo la grazia di saper custodire il nostro cuore e il nostro corpo puro da ogni macchia. Amen. Pater Ave Gloria

- Preghiera ai cori angelici

Inno: del Padre e gloria, Gesù, vita ai redenti, Te noi lodiam fra gli angeli dal labbro tuo pendenti. Di duci schiera innumera pugna per te fedele; ma della croce il labaro invitto erge Michele. Ei caccia all'imo tartaro il capo del dragone; dall'alto il duce fulmina e insiem lo stuol fellone contro il superbo demone seguiam noi questo Duce, onde l'Agnel ci prodighi serti d'eterna luce. Al Padre e insieme al Figlio, a Te Consolatore per gli infiniti secoli, siccome fu, sia onore. Così sia.

I Grazia

Vi domandiamo, o Arcangelo Michele, insieme col Principe del primo Coro dei Serafini, che voglia Te accendere il nostro cuore con le fiamme del Santo amore, e che per mezzo Vostro possiamo disprezzare i lusinghevoli piaceri del mondo. Pater, tre Ave e un Gloria.

II Grazia

Vi chiediamo umilmente, o Principe della celeste Gerusalemme insieme col capo dei Cherubini, che vi ricordiate di noi, specialmente quando saremo assaliti dalle suggestioni del nemico infernale; onde col vostro aiuto divenuti vincitori di Satana, facciamo di noi stessi un intero olocausto a Dio nostro Signore. Pater, tre Ave e un Gloria.

III Grazia

Devotamente Vi supplichiamo, o invitto Campione del Paradiso insieme col Principe del Terzo Coro, cioè dei Troni, che non permettiate che noi, vostri fedeli, siamo oppressi dagli spiriti infernali. Pater, tre Ave e un Gloria.

IV Grazia

Umilmente in terra prostrati Vi preghiamo, o primo Ministro della Croce dell'Empireo insieme col Principe del quarto Coro, cioè delle Dominazioni, che difendiate tutta la Cristianità in ogni sua occorrenza, ed in particolare quelli che ci governano, dando loro grazie di saggezza e di prudenza. Pater, tre Ave e un Gloria.

V Grazia

Vi preghiamo, Santo Arcangelo, che insieme col Principe del quinto Coro, cioè delle Virtù, vogliate liberare noi, vostri servi, dalle mani di tutti i nostri nemici, dai falsi testimoni, dalle lingue cattive, dalle discordie: la nostra patria ed in particolare questa città dalla fame, dalla peste, dalla guerra e da ogni male che il nemico delle anime suole suscitare a nostro danno. Pater, tre Ave e un Gloria.

VI Grazia

Vi scongiuriamo, o Condottiero delle Angeliche milizie e Vi preghiamo insieme col Principe che tiene il primo luogo fra le Potestà, le quali costituiscono il sesto Coro, che vogliate provvedere alle necessità di noi, vostri servi, e di tutta questa città, dando alla terra la fecondità desiderata, e pace e concordia ai principi Cristiani. Pater, tre Ave e un Gloria.

VII Grazia

Vi preghiamo, o Primicerio degli Arcangeli, Michele, insieme col Principe del massimo Coro, cioè dei Principati, che vogliate liberar noi, vostri servi, ed in particolare questa città dalle infermità corporali, e molto più dalle spirituali. Pater, tre Ave e un Gloria.

VIII Grazia

Vi supplichiamo, o Santo Arcangelo insieme col capo di questo Ottavo Coro degli Arcangeli, e con tutti i nove Cori, che abbiate cura di noi in vita, e ci assistiate nell'ora della nostra agonia, specialmente quando saremo per esalare l'ultimo respiro, in modo che, rimasti vincitori di Satana, veniamo a godere con Voi nel Santo Paradiso la Divina Bontà. Pater, tre Ave e un Gloria.

IX Grazia

Vi preghiamo finalmente, o gloriosissimo Principe, difensore della Chiesa militante e trionfante, che vogliate, in compagnia del capo del nono Coro degli Angeli, custodire e patrocinare i vostri devoti, le nostre famiglie, coloro che si sono raccomandati alle vostre orazioni, affinché menando con il vostro aiuto una vita pura, possiamo poi godere la bella faccia di Dio insieme con Voi e con tutti gli Angeli per tutti i secoli dei secoli. Pater, tre Ave e un Gloria.

Offerta

O Arcangelo S. Michele, Principe di tutti i Cori Angelici, umilmente Vi adoro, perché Vi ammiro dotato di tanta grazia e gloria, che giustamente la Santa Chiesa Vi riverisce come Vicario dell'Altissimo e primo Ministro del Paradiso. Sia perciò lodata la Santissima Trinità che, in premio della vostra fedelissima circostanza, V'innalzò a tanta altezza di gloria; sia anche benedetta la vostra carità che si compiace d'essere il nostro più grande Benefattore durante la vita, il più gran Difensore nel punto di morte, e sollievo nelle stesse fiamme del Purgatorio. Ecco, o Arcangelo S. Michele, che io mi offro tutto al vostro servizio. Consideratemi nel numero dei vostri devoti, impetratemi grazia che non più cada in peccato. Illuminatemi per mezzo del mio S. Angelo Custode, perchè possa camminare perseverantemente nella strada del santo timore ed amore di Dio. Proteggete questa Città che Vi venera per suo Protettore amoroso. Stendete lo scudo del vostro Patrocinio sopra la casa e famiglia mia, e per l'amore che portate alla vostra gran Regina Maria, impetratemi questa grazia che umilmente Vi cerco... (qui si pensi alla grazia che si desidera) affinché, consolato in vita dalla vostra pietà, possa dalla stessa essere accompagnato dinanzi al Tribunale di Dio e divenire cittadino del cielo, dove loderò in eterno la Santissima Trinità, Gesù e Maria, e Voi gran Principe degli Angeli S. Michele. Amen.

Preghiamo l'Angelo Custode: Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

Altri canti e preghiere durante il pellegrinaggio

- perdono

Perdono mio Dio, mio Dio perdono,
perdono mio Dio, perdono pietà.

Purtroppo voffesi confesso, o Signore con sommo rossore la mia iniquità.
Perdono....

Io son quell'ingrato che voi mio redentore scacciò dal mio cuore con tanta
empietà. Perdono...

Io son quel superbo che un Dio oltraggiai e nulla curai di gran Maestà.
Perdono...

Per vile capriccio trafissi quel cuore ch'è fuoco d'amore o quanta empietà.
Perdono...

Vo' dunque disfarmi in pianto, in sospiri acciò mi rimiri la vostra bontà.
Perdono...

Mi pento, mi dolgo con sommo dolore e d'ogni mio errore vi chieggo pietà.
Perdono...

A me sventurato se seguio a peccare se seguio a pagare chi vita mi darà?
Perdono...

Dhè, fa penitenza e chiedi perdono un Dio così buono negar nol potrà.
Perdono...

Adunque, mio Dio al tuo seno ritorno e quivi il soggiorno il cuor mi farà.
Perdono...

Mi getto nel mare di sangue versato ed ivi il peccato sommerso sarà. Perdono...

Io voglio col sangue le macchie lavare col sangue placare la tua deltà. Perdono...

Almen voi pupille versate torrenti dagli occhi dolenti un fiume uscirà. Perdono...

Coi spessi digiuni vo il corpo domare e voglio frenare la sua impurità.
Perdono...

Va lungi, o peccato, va lungi dal cuore non più il Signore peccar mi vedrà.
Perdono...

Risolve e prometto di mai peccare, non voglio oltraggiare la gran Maestà.
Perdono...

Col vostro soccorso io spero vittoria dal Cielo la gloria a me si darà. Perdono...

Difeso dal manto del sen verginale la colpa mortale or me sfuggirà. Perdono...

Con la spada di fuoco vincendo l'inferno quest'alma in eterno nel Cielo godrà.
Perdono...

- Santissima Vergine Immacolata

Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria,
a te che sei la Madre del mio Signore,
la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza,

il Rifugio dei peccatori, ricorro oggi io,
che sono il più miserabile di tutti.

Ti venero, o gran Regina,
e ti ringrazio di quante grazie mi hai fatte finora,
specialmente per avermi liberato dall'inferno,
tante volte da me meritato.

Io ti amo, Signora amabilissima, e per l'amore che ti porto,
ti prometto di volerti sempre servire e di far quanto posso,
affinché sia amata anche dagli altri.

Io ripongo in te tutte le mie speranze, tutta la mia salute;
accettami per tuo servo ed accogliami
sotto il tuo manto tu, Madre di misericordia.

E poiché sei così potente presso Dio
tu liberami da tutte le tentazioni,
oppure ottienimi forza di vincerle sino alla morte.

- Madonna dei sofferenti

Ti prego per i miei cari malati, ti supplico
di dare ad essi molte grazie per la loro salute
e per il loro bene spirituale.

Ti offro la loro sofferenza
e ti chiedo, per essi,
il coraggio di sopportarla.

Vengo a presentarti tutte le loro pene morali,
le angosce del loro cuore;
vengo a chiederti per essi
pietà e soccorso.

Ti affido le loro preoccupazioni, i loro timori;
fa' sentire ad essi la tua presenza,
la tua sollecitudine,
fonte di fiducia e di pace.

Il conforto che le mie cure e la mia carità
non sono riuscite a dare loro,
vorrei ottenerlo
con la mia preghiera.

Nella mia umile supplica vorrei mettere anche
tutto il mio ardore, tutta la mia volontà
di rendere più felici coloro che soffrono.

Fa' che questa preghiera ti esprima
il mio dono più profondo,
affinché sia più largamente esaudita
a beneficio dei miei malati.

- Offerta della giornata alla Madonna

O Maria,
Madre del Verbo incarnato
e Madre mia dolcissima,
sono qui ai tuoi piedi
mentre sorge un nuovo giorno,
un altro grande dono del Signore.
Depongo nelle tue mani e nel tuo cuore
tutto il mio essere.
Tu forma in me con materna bontà
in questo giorno una vita nuova,
la vita del tuo figlio Gesù.
Previene e accompagna,
Regina del cielo,
anche le mie piccole azioni
con la tua ispirazione materna
perché ogni cosa sia pura e gradita
al momento del sacrificio
santo e immacolato di Cristo.
Amen.

- Fa che veda le mie colpe

Signore e Sovrano della mia vita,
non mi lasciare in balia
dello spirito dell'ozio, della leggerezza,
della superbia e della loquacità.

Concedi invece al tuo servo
spirito di prudenza, di umiltà,
di pazienza e di carità.

Sì, Sovrano e Signore,
fa' che io veda le mie colpe
e non condanni il mio fratello,
poiché tu sei benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

- Perdomani

Signore Dio, che davanti ai tuoi occhi
non sia trovato il mio peccato;
se per la fragilità della nostra natura
ho mancato in parole, opere e pensieri,
perdonami, tu che hai sulla terra
il potere di rimettere i peccati,
affinché io riprenda coraggio
e nel momento in cui
sarò spogliata del mio corpo
io sia trovata senza macchia nella bellezza dell'anima mia.

Allora il mio spirito sia accolto,
irreprensibile e puro, nelle tue mani,
come profumo al tuo cospetto.